

*Il volume “**Fra normalità e disabilità intellettiva lieve. Come intervenire**” è stato occasione, in più Master, in anni successivi, di esercitazioni online (poteva essere scelto all’interno di una lista ampia di argomenti).*

*Riportiamo i commenti (non selezionati).*

**Aggiornamento 2026**

Questa guida accende un faro sul Funzionamento Intellettivo Limite (FIL), dove un QI tra 70 e 85 non esaurisce la complessità delle fatiche reali dell'alunno. Il cuore del testo risiede nel principio che "limite" significa essere "ai limiti", non "sotto": un monito a non sottovalutare l'ambiente, capace di amplificare o ridurre i deficit biologici. Riconosciuto tra i BES (Direttiva 27/12/2012) e spesso in comorbidità con ADHD e DSA, il FIL impone al docente di fare da maestro di musica in quest’orchestra meravigliosa che è l'apprendimento attraverso un percorso rigoroso. Rifiutando il mero dato numerico e partendo dalla mappatura delle funzioni colpite e preservate, stimando l'Età Mentale per operare in modo “chirurgico” nella Zona di Sviluppo Prossimale. In classe ciò si traduce nell'individuare i "saperi essenziali", sfrondando i programmi affinché lo studente affronti lo stesso argomento dei compagni, ma al proprio livello tramite una didattica differenziata. Prima dei contenuti, occorre allenare le basi: predisposizione al compito, ascolto e attenzione visiva, mediante esercizi di ricerca percettiva e memoria. Si passa poi alla "palestra del pensiero logico" (seriazioni, classificazioni, matrici) per favorire il pensiero operatorio e ottimizzare la memoria di lavoro. Questo itinerario segue la logica della "piramide azteca": si procede per gradoni tramite il sovrapprendimento, consolidando accuratezza e fluenza prima di avanzare, evitando di costruire attici su palafitte traballanti. Infine, l'intero processo si attiva solo facendo leva sulla "warm cognition": una relazione stimolante e piacevole, che genera motivazione e successi possibili. Questo approccio non isola lo studente, ma utilizza la classe come naturale volano di sviluppo e reale condivisione.

*2026 Olimpia Sinfarosa*

L'approccio qui delineato propone una visione dinamica e trasformativa della didattica, superando la rigida categorizzazione clinica in favore di un potenziamento cognitivo sistematico. La distinzione rigorosa tra FIL e disabilità intellettiva non mira a etichettare l'alunno, ma a calibrare interventi che evitino confusioni diagnostiche con fragilità puramente ambientali o emotive. Il cuore di questa metodologia risiede nel passaggio da un modello assistenzialistico a una pratica proattiva, in cui la didattica integra il rafforzamento delle abilità trasversali — come pianificazione e controllo dell'impulsività — direttamente nel curriculum di classe. Tale integrazione è fondamentale: evita l'isolamento dell'alunno con bisogni educativi speciali, rendendo la mediazione didattica uno strumento di crescita collettiva che beneficia l'intera classe. L'ottimismo pedagogico che sostiene il metodo si traduce concretamente nell'adattamento dei materiali e dei tempi, trasformando il successo formativo in un volano per l'autostima. Focalizzarsi sul "come" il cervello elabora le informazioni, attraverso l'uso di supporti strutturati, permette di rendere tangibili i processi di ragionamento, trasformando l'apprendimento in un'esplorazione consapevole. In ultima analisi, questa prospettiva ridefinisce il ruolo del docente, non più semplice trasmettitore di nozioni, ma mediatore esperto capace di elevare le prestazioni cognitive indipendentemente dalle fragilità di partenza. La solidità di questa proposta risiede proprio nella sua universalità, poiché le strategie di sviluppo del pensiero si rivelano efficaci tanto per gli alunni con difficoltà quanto per quelli a sviluppo tipico, confermando che un ambiente stimolante è la vera chiave per scardinare il determinismo genetico.

*2026 Giada Garbin*

Tra i numerosi temi affrontati nella guida, colpisce particolarmente la riflessione sulla necessità di superare una visione della persona basata esclusivamente sul quoziente intellettivo, in riferimento al Funzionamento Intellettivo Limite (FIL). Si evidenzia come il QI rappresenti un elemento importante nella valutazione, ma non possa essere considerato l'unico criterio per comprendere le reali capacità di un individuo. È necessario osservare anche il funzionamento adattivo, le competenze sociali, l'autonomia e le potenzialità di apprendimento.

Condivisibile questa impostazione perché permette di spostare l'attenzione dal deficit alle risorse della persona e, dunque, alla possibilità di sostenere la persona stessa attraverso interventi educativi mirati e un contesto inclusivo, per poter sviluppare competenze e autonomie spesso superiori a quelle che una semplice valutazione del QI farebbe prevedere. Di fondamentale importanza, dunque, la scelta delle offerte date dall'ambiente (scuola, famiglia, servizi).

Ritengo che il valore principale della guida sia proprio quello di proporre una prospettiva educativa centrata sulle possibilità di crescita della persona: più che classificare o etichettare, si invita a costruire percorsi che valorizzino i punti di forza e promuovano la partecipazione attiva.

*2026 Marta Minarello*

I bambini con disabilità intellettiva lieve hanno un Funzionamento Intellettivo Limite, o FIL, caratterizzato da un QI con un punteggio compreso tra i 75 e gli 80 e con problemi di apprendimento significativi. I FIL rappresentano il 2,5% della popolazione scolastica e in assenza di altri disturbi, generalmente, non ricevono una diagnosi. Questa assenza di diagnosi rischia tuttavia di mascherare i FIL e peggiorare la loro situazione; pertanto, è opportuna una diagnosi se i Fil hanno carenze cognitive tali da determinare difficoltà di apprendimento. La Disabilità Intellettiva lieve è dovuta da fattori neurobiologici, non genetiche, ambientali o dalla combinazione di essi. In alcuni casi troviamo comorbidità con ADHD e DSA, in altri casi le difficoltà sono lievi e, questi ultimi, con un buon intervento educativo, possono condurre una vita normale. Ne consegue l'importanza di progettare a scuola un intervento educativo efficace. Per questo è imprescindibile che l'insegnante abbia una conoscenza approfondita dello sviluppo tipico, delle disabilità intellettive, dei disturbi di apprendimento e degli ambiti disciplinari. In questo modo potrà orientare il proprio agire con consapevolezza, individuando i livelli di partenza degli alunni articolando un percorso di potenziamento in classe, insieme agli altri alunni, secondo la metodologia dell'insegnamento differenziato che tiene conto delle capacità di ciascuno e degli obiettivi minimi. L'efficacia del percorso potenziamento sarà certamente influenzato dalla postura assunta dall'insegnante, dal grado di disponibilità e ascolto, dalla fiducia e sospensione del giudizio e dal grado di attenzione che porrà in termini osservativi. Per questo è importante che l'insegnante adotti modi e strumenti di intervento che prevedano la ripetizione dell'esercizio, attività a difficoltà crescente, adeguate all'età, articolate sulle funzioni interessate, come ad esempio il riconoscimento, la ripetizione, la seriazione al fine di allenare l'intelligenza e il pensiero operatorio.

*2026 Carla Severini*

La guida *Fra normalità e disabilità intellettiva lieve. Come intervenire* si rivolge a insegnanti, educatori e genitori, offrendo strategie mirate a sostenere gli alunni con un profilo di Funzionamento Intellettivo Limite (FIL), caratterizzato da un quoziente intellettivo tra 70 e 85 e da difficoltà di apprendimento legate a carenze cognitive generalizzate, spesso di origine biologica, genetica o ambientale. Questi studenti rientrano tra i Bisogni Educativi Speciali (BES) e possono beneficiare di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) anche se non coperti dalle tutele delle leggi 104/1992 e 170/2010, principalmente rivolte a casi con comorbilità evidenti, come ADHD (presente nel 20-30% dei casi FIL), disturbi comportamentali o di personalità e DSA. In particolare, un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) non riconosciuto o non adeguatamente trattato può compromettere il funzionamento cognitivo, determinando una riduzione fino a 15 punti del quoziente intellettivo. Per questo motivo, si evidenzia la necessità di interventi tempestivi e mirati, fondamentali per prevenire il peggioramento delle difficoltà. L'approccio adottato si basa su un'osservazione approfondita del profilo funzionale dell'alunno e del suo contesto. L'intervento punta a potenziare abilità cognitive, linguistiche e metacognitive attraverso attività specifiche quali esercizi di attenzione selettiva, memorizzazione, classificazione, seriazione e completamento di matrici. La guida promuove una progettazione educativa personalizzata e flessibile, anche nell'ambito dell'insegnamento differenziato, favorendo un modello collaborativo e integrato che coinvolge tutta la rete educativa: pari, docenti e famiglia. Le strategie proposte sono adattabili e integrate nel curriculum scolastico, orientate al raggiungimento degli obiettivi minimi disciplinari e dei saperi essenziali, nonché alla valorizzazione delle potenzialità di ognuno.

2025 Roberta De Blasis

Il testo "FRA NORMALITÀ E DISABILITÀ INTELLETTIVA LIEVE: come intervenire" di Renzo Vianello offre una panoramica sul significato e poi sull'intervento su individui con **Funzionamento Intellettivo Limite (FIL)**.

La prima parte, quella di definizione, si basa su dati epidemiologici e riferimenti a studi, oltre che alla normativa ministeriale di riferimento per esprimere il FIL. In generale esso si attribuisce a **QI compreso tra 70 e 85**, ma spesso associato ad altre diagnosi, quali: ADHD e DSA. L'incidenza di individui con FIL all'interno della popolazione scolastica risulta inferiore rispetto alla distribuzione del QI, poiché in quel determinato range di QI rientrano anche altre diagnosi. Un altro aspetto inserito in questa parte del libro è la carrellata di cause genetiche e ambientali che ne determinano la presenza, la quale può anche essere momentanea se il soggetto è destinatario di un idoneo potenziamento.

Di seguito viene sottolineata la necessità di conoscere i **livelli di partenza** degli studenti FIL che devono essere rinforzati e il lavoro sui **potenziali di sviluppo** che devono essere raggiunti.

Si passa successivamente alla sezione più significativa per un insegnante, e cioè alle attività specifiche da mettere in atto nei contesti educativi. Esse si basano innanzitutto sul potenziamento dei meccanismi percettivi, attentivi e di memorizzazione, come: esercizi per l'attenzione, l'analisi visiva, seriazione, classificazione, ordinamento di sequenze, matrici. Per ognuna di esse vengono spiegati gli obiettivi cognitivi a cui mirano.

*2025 Patrizia Mastroleo*

Con Funzionamento Intellettivo limite-disabilità lieve si intende una condizione nella quale sono presenti carenze cognitive tendenzialmente generalizzate e difficoltà di apprendimento dell'individuo. Per formulare tale diagnosi non è sufficiente constatare che il QI si trovi tra 70 e 85, ma devono essere presenti anche difficoltà significative a carico dell'apprendimento tali da richiedere adeguati supporti.

Al fine di potenziare lo sviluppo cognitivo e linguistico di questi alunni con fragilità risulta opportuno operare proponendo attività che favoriscano l'allenamento di abilità quali ad esempio la ricerca percettiva e la memorizzazione oppure ancora seriazione, classificazione e sequenzialità. L'apprendimento inoltre risulta migliore qualora si riesca a coinvolgere l'alunno e a suscitare interesse, curiosità, abitudine ad impegnarsi, perseveranza, organizzazione ecc. Il docente dovrebbe quindi cercare di stimare in primis questo aspetto. Nella "Guida sulle Disabilità intellettive" sono presenti opportune attività che permettono all'insegnante di verificare se l'allievo ha una buona disponibilità all'apprendimento. Si tratta infatti delle basi necessarie per svolgere compiti e risolvere problemi. Per quanto riguarda l'ambito scolastico, inoltre questa condizione rientra nei Bisogni Educativi Speciali (BES) categoria che mette in evidenza la condizione di mancanza di risposte adeguate nel contesto di inserimento oppure quando la presenza di un disturbo rende difficili dimensioni quali l'apprendimento, la socializzazione e la comunicazione. Le cause possono essere di tipo biologico e non oppure legate ad entrambi i fattori -genetici e ambientali- i quali possono combinarsi tra loro.

*2025 Katia Gemin*

In generale, si tende a pensare che le difficoltà scolastiche siano associate esclusivamente a condizioni ben note, come i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), il disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD), oppure a sindromi genetiche come la sindrome di Down o di Angelman. Tuttavia, è fondamentale considerare anche quegli alunni che manifestano difficoltà didattiche significative, pur senza rientrare in una diagnosi clinica. Per questo motivo, è importante riconoscere e approfondire il funzionamento intellettivo limite (FIL), una condizione di vulnerabilità cognitiva caratterizzata da un quoziente intellettivo (QI) compreso tra 70 e 85. In ambito scolastico, gli alunni con FIL spesso non vengono riconosciuti o vengono sottovalutati, anche perché si tratta di casi meno evidenti e le caratteristiche associate sono poco conosciute. Di conseguenza, molti di questi bambini possono apparire poco motivati, distratti o "svogliati", quando in realtà stanno semplicemente faticando a tenere il passo con gli apprendimenti. La fatica nello studio, la bassa autostima e l'assenza di strategie personalizzate o di adeguati strumenti di supporto possono determinare un progressivo calo del rendimento scolastico e, nei casi più gravi, aumentare il rischio di esclusione o bullismo. È quindi fondamentale che questi alunni non vengano lasciati soli, ma sostenuti da un team docente consapevole e formato, che utilizzi materiali di supporto adeguati e si mantenga costantemente aggiornato sulle disabilità intellettive e sui disturbi del neurosviluppo.

*2025 Rebecca Mastella*

La guida *“Fra normalità e disabilità intellettiva lieve. Come intervenire”* è rivolta a chi, professionista scolastico/extrascolastico o genitore, vuole strutturare interventi a favore delle persone con funzionamento intellettivo limite. Le proposte mirano a potenziare le capacità cognitive e le abilità di ragionamento.

Il FIL, riconosciuto dalla normativa vigente tra i bisogni educativi speciali, viene diagnosticato a persone con un quoziente intellettivo tra 70 e 85, ai limiti di norma, ovvero quando la causa principale delle difficoltà di apprendimento dell'individuo sono le carenze cognitive, tendenzialmente generalizzate. Queste prestazioni deficitarie possono essere causate da una dotazione carente su base biologica, genetica o non genetica, e/o da condizioni ambientali negative. Questi alunni possono essere destinatari di un piano didattico personalizzato, nei casi nei quali non rientrino nelle tutele delle leggi 104/1992 o 170/2010. Questo profilo, infatti, può presentarsi in comorbidità con disturbi vari (ad esempio, disturbi specifici dell'apprendimento e da deficit di attenzione e iperattività).

L'intervento deve essere preceduto da un'osservazione accurata della persona e del suo contesto, che tenga conto delle conoscenze disponibili in letteratura rispetto allo sviluppo tipico e atipico, con particolare riguardo alle disabilità intellettive e ai disturbi dello sviluppo. La progettazione si svilupperà a partire dal profilo di funzionamento del soggetto e sarà rivolta a potenziare le sue abilità, coinvolgendo i pari e gli altri attori in rete. L'obiettivo è favorire l'acquisizione almeno dei saperi essenziali (“obiettivi disciplinari minimi”) grazie al potenziamento dello sviluppo cognitivo e linguistico, realizzato attraverso esercizi di ricerca percettiva e memorizzazione, con particolare riguardo a seriazione, classificazione, ordinamento in sequenze e completamento di matrici.

*2023 Samarati Chiara*

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 ha riconosciuto, per la prima volta, a livello normativo, il Funzionamento Intellettivo Limite e sono stati esplicitati eventuali bisogni educativi e necessità dal punto di vista didattico che questi soggetti possono manifestare. Nella realtà delle classi e anche in ambito extra scolastico di sostegno allo studio nel quale come pedagogo opero, accade spesso di incontrare alunni/e con funzionamento cognitivo borderline (QI compreso tra 70 e 85) e quindi leggermente inferiore alla media ma non per questo meno bisognosi di un sostegno personalizzato ed efficace. Sono bambini che fanno più fatica di altri, sono lenti, scoraggiati da tanti insuccessi, con una bassa autostima perché sentono di non poter raggiungere gli altri nonostante il loro impegno. Il loro funzionamento intellettivo debole è penalizzato molte volte da un ambiente deprivato o che non riconosce tali difficoltà. Il primo apporto prezioso di questa guida è la chiarezza espositiva con la quale vengono fornite conoscenze aggiornate basate sulle recenti ricerche scientifiche. È importante che questa guida sia rivolta a tutte le figure che a diverso titolo si occupano di sostenere l'apprendimento e le fatiche con un intervento mirato ad allenare il pensiero e potenziare l'intelligenza. Gli spunti operativi della guida invitano il docente o chi opera anche al di fuori della scuola, ad interrogarsi su cosa siano i **saperi minimi** e quali sono le capacità da potenziare in tutti gli alunni del contesto classe o di un piccolo gruppo. È un'occasione per organizzare le attività didattiche all'interno delle discipline in modo differenziato e vario nel rispetto della gradualità, tenendo sempre presente i processi sottesi allo sviluppo tipico e atipico. È dalla riflessione su questi ultimi che la guida conduce alle proposte di attività della sezione finale divisa in due aree con i relativi obiettivi: 1) Allenare la ricerca percettiva e la memorizzazione 2) Potenziare pensiero e ragionamento. Di questa guida ho apprezzato il carattere molto applicativo, con la presenza di numerose schede e proposte di attività e materiale necessario per realizzarle, ma soprattutto per il fatto che si struttura su una corretta e chiara metodologia di attuazione dell'intervento. Inoltre l'ottica di lavoro didattico basato sugli stessi argomenti affrontati con il resto della classe è in linea con le indicazioni emergenti dall'attuale dibattito per una scuola realmente inclusiva.

*2023 Soave Giuditta*

La guida “Fra normalità e disabilità intellettiva lieve. Come intervenire” introduce fin dal titolo la particolarità dell’intervento riguardante difficoltà di apprendimento che possono essere sì associate a sindromi genetiche o cause biologiche determinate prenatali o postnatali, ma possono essere causate anche o solamente da condizioni ambientali particolarmente disturbanti e svantaggiose per il benessere e la salute del bambino. Risulta particolarmente interessante perché questa guida ancor più delle altre chiede una particolare attenzione a tutte quelle situazioni di povertà educativa che si riscontra in percentuale sempre maggiore nei bambini delle nostre comunità scolastiche, soprattutto dopo il difficile periodo di isolamento pandemico con conseguenze traumatiche psicologiche e sociali. La guida si compone di due sezioni: la prima consta in una introduzione teorica sulla definizione del disturbo ed è caratterizzata dalla conoscenza e da alcuni approfondimenti delle caratteristiche del disturbo specifico di apprendimento “funzionamento Intellettivo Limite”. I capitoli che la costituiscono risultano secondo me significativi perché oltre alla definizione del disturbo, le cause e l’incidenza, si possono cogliere i concetti chiave che hanno consolidato negli anni l’inclusione a scuola: il gruppo classe e la definizione dei saperi essenziali di ogni disciplina dello specifico gruppo di allievi come livelli di conoscenza stabiliti raggiungibili per tutti, a maggior ragione per gli allievi con funzionamento intellettivo limite; purtroppo ancor oggi molti insegnanti non credono in questo principio, abbassando i modelli di inclusione che agiscono nel quotidiano professionale. Infine le proposte di potenziamento, costituite da concrete attività che nella seconda sezione stimolano il coinvolgimento dell’allievo attraverso esercizi di classificazioni, di sequenze e matrici. La guida è un sintetico documento di sostegno teorico-pratico alla programmazione di un “insegnamento differenziato” secondo cui nel gruppo classe ogni allievo è posto nella condizione di apprendere partendo dal proprio livello di apprendimento.

*2023 Giuliana Moino*

La Guida **-Fra normalità e disabilità intellettiva lieve. Come intervenire-** di Renzo Vianello – risponde, nella sua struttura, ad una duplice finalità: se da un lato infatti rappresenta uno strumento operativo rivolto a numerosi e diversi profili professionali che operano e agiscono per potenziare il percorso apprenditivo di bambini e ragazzi che presentano un Funzionamento Intellettivo Limite (FIL), dall'altro risponde ad una finalità formativa, ovvero, quella di indicare a chi ne fruisce, il percorso metodologico da seguire quando si opera con un bambino, un ragazzo, con un Funzionamento Intellettivo Limite.

La guida, infatti, partendo dalla conoscenza e condivisione della terminologia specifica, passa alla lettura della distribuzione ed incidenza nella popolazione per poi giungere all'analisi delle diverse cause e tipologie, alla comorbilità con altri disturbi, per giungere infine agli interventi, il potenziamento possibile e le attività.

Quando si lavora con la disabilità intellettiva e ancor più quando questa si colloca in una fascia borderline risulta fondamentale partire da una conoscenza approfondita sia dello sviluppo tipico sia delle caratteristiche specifiche della disabilità, conoscenze che poi devono essere “lette e declinate” su un bambino, un ragazzo e un contesto specifico.

“Limite vuol dire ai limiti: non sotto i limiti”: questa frase particolarmente incisiva rappresenta un richiamo per il mondo della scuola, un invito a porre attenzione ai numerosi elementi e fattori che interagiscono al suo interno, al fine di tutelare la vulnerabilità di bambini/ragazzi con un Funzionamento Intellettivo Limite.

*2022 Costanza Persano*

La guida “Fra normalità e disabilità intellettiva lieve. Come intervenire” scritta da Renzo Vianello e edita da GiuntiEdu punta a proporre percorsi didattici e attività pratiche per ragazzi che presentano FIL- funzionamento intellettivo limite e che voglio diventare autonomi nello svolgere i compiti scolastici. La seguente guida punta a fare una panoramica sul funzionamento intellettivo limite, argomento di attuale interesse e ricerca all’interno del panorama psicologico-scientifico, e di dare delle direttive per il potenziamento cognitivo e linguistico, in particolare all’interno del contesto scolastico. La diagnosi di funzionamento intellettivo limite è molto rara da trovare in quanto il QI deve essere tra i 70 e gli 85 e quasi sempre è una specificazione di una diagnosi particolare; ad esempio “Disturbo di attenzione/iperattiva con funzionamento intellettivo limite” o “Disturbo specifico di apprendimento con funzionamento intellettivo borderline”. È importante sottolineare che è opportuna una diagnosi specifica di FIL quando le carenze cognitive tendenzialmente generalizzate sono la causa principale delle difficoltà di apprendimento dell’individuo. Per formulare tale diagnosi non è sufficiente constatare che il QI è tra 70 e 85, ma devono essere presenti anche difficoltà significative di apprendimento dovute al funzionamento cognitivo e tali da richiedere opportuni supporti. Tutto questo è coerente con la normativa sui BES, tra cui la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, in cui è citato esplicitamente il Funzionamento cognitivo limite, e le circolari ministeriali successive. La guida poi specifica come comportarsi all’interno della classe quando è presente un alunno con Fil. A tal fine bisogna conoscere in modo approfondito e mirato le specificità della disabilità intellettiva e i disturbi dello sviluppo per capire il livello di partenza e lavorare sulle sue potenzialità all’interno della classe. Per questo viene proposto di lavorare per obiettivi minimi adottando un insegnamento differenziato per creare la giusta inclusione. La seguente guida aiuta a trovare le giuste metodologie per allenare la ricerca percettiva e la memorizzazione, potenziare lo sviluppo cognitivo e linguistico mediante schede operative chiare e semplici.

*2022 Arianna Dalla Valle*

Ritengo che in questa Guida, come in *Insegnare a leggere*, sia molto funzionale fornire subito una descrizione teorica in cui ci si sofferma non soltanto sulla descrizione della disabilità presa in oggetto ma anche sulle diverse cause che stanno alla base. In particolare modo, trovo che sia fondamentale per chi si approccia per la prima volta alla disabilità comprendere che l'ambiente assume un ruolo fondamentale nell'influenzare i livelli di funzionamento cognitivo.

Condizioni ambientali negative, quali ad esempio svantaggio socioculturale ed economico, svantaggio educativo, affettivo, emotivo ecc, infatti influenzano negativamente il funzionamento intellettivo che si traduce con difficoltà generalizzate negli apprendimenti. Pertanto è fondamentale intervenire precocemente, proponendo attività che mirano al potenziamento della memoria di lavoro, del ragionamento linguistico, dell'attenzione e potenziamento dell'analisi percettiva. La Guida rappresenta uno strumento operativo molto importante per insegnanti/educatori in quanto descrive molto accuratamente le attività proposte e fornisce un buon esempio per realizzare attività analoghe collegate alla diverse materie di studio. Le attività di riordino di sequenza, di classificazione, di seriazione possono sembrare attività estremamente semplici ma nella realtà risultano essere molto stimolanti, sempre se vengono affiancate da un atteggiamento positivo, interesse e curiosità da parte del bambino.

*2022 Jessica Crepaldi*

Dopo un'analisi attenta del profilo di funzionamento cognitivo e neurobiologico del bambino o ragazzo con FIL, la guida si concentra su proposte operative rivolte a saper individuare i saperi essenziali delle discipline. Ritengo questa indicazione importante, perché spesso nell'insegnamento si perdono i CORE dei processi legati alle discipline che invece possono declinarsi in modo trasversale in diversi percorsi didattici. Altro aspetto importante l'allenamento al problem solving e allo sviluppo di interessi personali e curiosità che troppo spesso non fanno parte dei programmi degli insegnanti, mentre devono essere il MOTORE degli apprendimenti. Senza lavoro motivazionale non si va da nessuna parte. Utilizzare materiali diversi per allenare vari tipi di modalità di apprendimento: visivo, orale, corporeo. Alcune schede che vengono presentate hanno lo scopo di allenare l'analisi visuo-percettiva e le funzioni esecutive, come le matrici e l'individuazione di differenze aiutano a sviluppare abilità attentive e di controllo della risposta.

*2022 Priscilla Nannini*

Ritengo significativa la Guida *Fra normalità e disabilità intellettive. Come intervenire* perché mi ha permesso di fare luce e di chiarire alcune situazioni che ho avuto modo di osservare nel mio anno di insegnamento.

I FIL erano per me disturbo sconosciuto e nella mia pratica didattica non riuscivo a spiegarmi alcuni casi, quei bambini sempre “molto lenti” nell’apprendimento che non riuscivano a “trattenere” e memorizzare processi, contenuti, ecc...

Durante il mio anno scolastico, posso affermare di essermi trovata di fronte a un alunno FIL, evidenziato dall’ASL di riferimento “solo” come dislessico e disortografico. Comprendo la difficoltà da parte degli organi competenti nel fare una diagnosi di FIL, ma sarebbe un’informazione utile per supportare il contesto scuola e familiare. Durante quest’anno scolastico, come viene consigliato nella guida, ho scelto di progettare la mia didattica su obiettivi minimi, ovvero i saperi essenziali delle varie discipline.

La guida propone di allenare la ricerca percettiva e la memorizzazione, poiché queste capacità sono alla base per svolgere compiti e risolvere problemi. Pone attenzione anche sull’aspetto dell’atteggiamento, poiché esso è il “vero motore” di tutto l’apprendimento che permette a questi bambini di esprimere al meglio le loro potenzialità.

2022 Anna Grossi

Il testo propone un ottimo spunto di riflessione, ovvero, pone l'attenzione sugli allievi con funzionamento intellettivo limite i quali dovrebbero essere il punto focale del nostro operare come insegnanti.

Il lavoro importante che emerge è svolto intorno alla metacognizione. Infatti all'interno del testo è possibile trovare molte attività che sviluppano tale abilità sia nei bambini e ragazzi e sia nel lettore. Infatti, anche il lettore è stimolato alla riflessione sulle attività e sui processi che stanno alla base del funzionamento intellettivo. Il punto di forza di "Fra normalità e disabilità intellettiva lieve. Come intervenire" è che, come anche nelle altre guide, le attività proposte sono valide per tutti, sia per bambini a normo sviluppo sia bambini con disabilità intellettiva lieve.

Più in generale, tutte le quattro guide, risultano essere una risorsa preziosa per chiunque ami fare qualcosa per i propri allievi, figli, pazienti, per migliorare la loro qualità della vita, per la loro vita scolastica e per trovare delle strategie di adattamento valide per tutti.

*2022 Beatrice Capo*

La guida descrive, nella parte introduttiva, le cause del funzionamento intellettivo limite: cause biologiche (che si dividono in cause genetiche o non genetiche) e cause ambientali. Tra le cause ambientali vi sono quelle economiche, sociali, educative, culturali, emotive e affettive. Nella seconda parte si affronta il tema „classe” approfondendo l’importanza della conoscenza, necessaria per poter proporre al bambino un percorso adeguato, e nella terza parte vengono offerte proposte di intervento per potenziare lo sviluppo cognitivo e linguistico del bambino.

Questa guida la trovo molto interessante da due punti di vista diversi tra di loro.

Innanzitutto aiuta tantissimo ad essere consapevoli del confine tra normalità e disabilità intellettiva. Infatti le cause ambientali sono tantissime e sono molto diverse tra loro, e questo da un certo punto di vista ci indica una strada perché su queste cause, a differenza di quelle genetiche, si può lavorare. Per questo, e lo dico soprattutto per me che vivo e lavoro in Romania, dove il disagio sociale è elevatissimo, urge un lavoro di prevenzione di cui occorre esserne consapevoli e questa guida aiuta tantissimo anche in questo senso.

Il secondo fattore, che ritengo molto interessante, è far vedere il percorso educativo in classe come un percorso possibile, una volta però che si è effettuato il lavoro di conoscenza approfondito del bambino, che diventa presupposto necessario per poter lavorare sui suoi punti di forza, sui suoi talenti intesi come cose che il bambino già sa fare.

È una guida semplice, fruibile da tutti e allo stesso tempo è molto profonda e offre spunti di lavoro notevole per chi davvero desidera lavorare con bambini con disabilità intellettive e funzionamento intellettivo limite.

*Bucarest, 29 maggio 2021 Simona Carobene*

Ritengo molto utile la Guida perché risponde alle problematiche e ai bisogni dei bambini, che molto spesso, come referente Bes e Dsa, ho dovuto affrontare nel mio percorso d'insegnamento. Approfondisce in modo chiaro tutte le sfaccettature del Funzionamento Intellettivo limite e offre spunti per realizzare attività pratiche sulla base delle schede operative proposte fin dalla scuola dell'infanzia. Uno strumento operativo per tutti i bambini, dove la didattica inclusiva viene attuata concretamente, con interventi specifici che migliorano il QI totale del singolo. Nella mia esperienza scolastica, i bambini "segnalati" alla primaria, presentavano dei campanelli d'allarme già alla scuola dell'infanzia, ma per una serie di scelte organizzative all'interno dell'Istituto e a causa di una normativa che non ripartisce le risorse economiche in modo equo, ha lasciato indietro da un potenziamento mirato la scuola dell'infanzia. La mia riflessione vuole proprio focalizzare l'attenzione sull'importanza degli interventi precoci: mai lasciare indietro "i bambini lenti" perché dobbiamo intervenire per potenziare le prestazioni cognitive e non appoggiare l'idea "è piccolo avrà tutto il tempo per crescere".

2021 Maria Iasio

Nella parte teorica viene presentato il concetto di funzionamento cognitivo limite come il disturbo cognitivo che si individua in presenza di un QI compreso tra 70 e 85, spesso in comorbidità con altre difficoltà di apprendimento. È molto interessante la sezione che riguarda le cause di questo disturbo, poiché è anche da esse che dipende la tipologia di intervento educativo e didattico da programmare e mettere in atto nella pratica didattica quotidiana. La disabilità intellettiva lieve, infatti, può avere sia cause biologiche, anche di natura genetica, sia cause ambientali. La guida, quindi, presenta una duplice essenzialità: quella di agire sull'ambiente di cui la persona fa parte e il nostro intervento didattico ed educativo, perché entrambi influiscono molto sulle prestazioni delle persone che ci vengono affidate. Soffermendosi sulla tematica dell'apprendimento viene posto l'accento su un tema caro a questo periodo di cambiamento nella scuola (nuova valutazione della primaria e nuovo modello di PEI): gli obiettivi minimi, cioè i saperi essenziali di ogni disciplina. È dalla riflessione su questi ultimi che la guida conduce alle proposte di attività della sezione finale. Ciò che emerge dalle attività proposte, però, non è solo l'indicazione di condurre gli alunni con disabilità intellettiva lieve al raggiungimento e al potenziamento delle competenze dei saperi essenziali delle singole discipline, ma anche quella di mantenere uno stretto legame con le attività e gli argomenti trattati con l'intero gruppo classe.

2021 Arianna Pina

La guida del Prof. Vianello è uno strumento funzionale all'insegnamento. Nelle classi è molto frequente la presenza di un bambino che, pur non avendo alcuna certificazione, risponde alla descrizione del Funzionamento limite intellettivo. Non credo sia necessario che un tecnico riconosca un bisogno speciale: l'insegnante osserva i propri alunni e stabilisce quali sono i bisogni di ognuno. Per questo motivo, la guida è un suggerimento operativo di notevole aiuto nel lavoro quotidiano in classe. Il suggerimento di partenza riguarda l'atteggiamento giusto che dovrebbe assumere lo studente per poter avere una buona disponibilità all'apprendimento. Il Prof. Vianello segnala alcune attività per allenare questa predisposizione. L'insegnante parte dall'osservazione per verificare ed eventualmente potenziare capacità metacognitive che servono per svolgere compiti e risolvere problemi. Il potenziamento dello sviluppo cognitivo e linguistico viene allenato attraverso la ricerca percettiva e la memorizzazione fin dalla scuola dell'infanzia, grazie ad attività di ascolto e indicazioni di figure suggerite dall'insegnante. Le proposte di analisi percettiva avvengono con esercizi divertenti, che piacciono molto ai Classe seconda Lavoro sul passaggio da una decina all'altra (bambino con deficit cognitivo e disturbo misto del comportamento)bambini (e nono solo): alcuni richiedono la ricerca delle differenze tra due figure apparentemente uguali, altri allenano la capacità di operare seriazioni, classificazioni, sequenze. Uno spazio importante è dedicato alle matrici, in quanto l'esposizione a tali esercizi favorisce fortemente il passaggio al pensiero operatorio, allena il ragionamento e quindi l'intelligenza. Le proposte operative della guida, permettono alle insegnanti e agli insegnanti di lavorare in maniera trasversale: la struttura dell'esercizio è la stessa, ma i contenuti cambiano a seconda dell'argomento trattato (le foglie, le stagioni, un testo scritto, i numeri, una cartina geografica, la cellula, ecc...). Tale accorgimento rende l'attività non solo valida in qualsiasi classe (dalla prima classe della scuola dell'infanzia all'ultima classe della scuola primaria), ma anche favorisce attività peer to peer, o lavoro a coppie, o ad isole. A tale scopo, si può predisporre un angolo in classe (l'angolo dello sviluppo cognitivo e linguistico) con lavori preparati, plastificati, resi accessibili a tutti, spiegando bene quali competenze vengono potenziate quando si lavora con tali attività. L'osservazione di un bisogno specifico, diventa così offerta per tutta la classe.

2021 Monica Greco

Il testo in questione si pone come prezioso manuale di arricchimento teorico nonché strumento operativo. Come per il volume “Disabilità intellettive”, del medesimo autore, credo che non sia autorizzato all’uso di tale guida chi crede che le schede siano “tutto”; che esauriscono e sostanziano l’intervento, da sole. A tale proposito è opportuno condurre un’analisi del libro in parola. Nel primo capitolo viene trattato il funzionamento intellettivo limite a scuola. Il capitolo contiene una serie di dati scientifici che chiariscono il concetto di FIL, illustrando le cause e le differenti tipologie; è inoltre specificato che tale situazione può presentarsi in comorbidità con altre diagnosi, come l’ADHD o i Disturbi Specifici di Apprendimento. Il docente non è un clinico: certo è necessario conoscere per intervenire, ma per chi insegna è fondamentale sapere quali sono le funzioni cognitive coinvolte, quelle carenti e quelle relativamente preservate, poiché è su di esse che l’insegnante interviene e incide in maniera significativa. Il secondo capitolo punta l’attenzione sugli obiettivi minimi, declinati a partire dall’individuazione dei nuclei essenziali delle discipline. I saperi minimi devono essere dunque al centro della progettazione educativa e didattica, poiché sono acquisibili da tutti e da ciascuno, anche dall’alunno con FIL. E’ opportuno precisare, infatti, che in un’ottica inclusiva, e applicando una didattica inclusiva, appunto, “ciò che va bene per il singolo con difficoltà va bene per tutti”. Gli obiettivi minimi devono rappresentare un punto di partenza, una base: il docente competente, applicando la personalizzazione degli apprendimenti, sarà poi in grado di proporre percorsi graduati, a partire dall’alunno con FIL, sino ad arrivare allo studente con una dotazione intellettiva superiore (APC o Gifted, QI superiore a 130). Il terzo capitolo si focalizza sul potenziamento dello sviluppo cognitivo e linguistico, con la proposta di attività di ricerca percettiva e di memorizzazione.

2021 Mariantonia Doronzo Altomare

Questa guida, intitolata *Fra normalità e disabilità intellettiva lieve. Come intervenire*, utilizza strategie e mette in campo automatismi per costruire una solida base di conoscenze essenziali ispirandosi al concetto di speciale normalità. Propone un modo nuovo di insegnare e di favorire l'apprendimento che nasce da un modello didattico di tipo cooperativo metacognitivo, fondato sui concetti di riflessione, cooperazione e condivisione. In una scuola di tutti e di ciascuno anche i contenuti vanno adattati per rispondere meglio alle esigenze speciali e normali dei ragazzi. L'intento dell'autore, consapevole dell'importanza del giusto atteggiamento per migliorare l'apprendimento sia dei bambini con sviluppo tipico sia dei bambini con FIL, è quello di creare una didattica inclusiva ed efficace, grazie ad un insegnamento differenziato, che renda raggiungibili a tutti i saperi essenziali di ogni disciplina. Una didattica simile, attenta ai bisogni speciali di ciascuno e ai bisogni normali di tutti, fa in modo che i ragazzi più deboli individuino le loro aree forti per raggiungere, assieme ai compagni, i saperi essenziali di tutte le discipline. In che modo? Mantenendo forti nel tempo curiosità, interesse, sistematicità e impegno. La guida propone attività graduali e accattivanti di potenziamento dello sviluppo cognitivo e linguistico, come ad esempio quelle di memorizzazione e di analisi percettiva, attraverso seriazioni, classificazioni, ordinamento di sequenze e completamento di matrici. Le proposte non hanno la pretesa di esaurire i vari argomenti disciplinari, ma risultano tuttavia essere validi esempi che possono aiutare l'insegnante a preparare nuove attività analoghe a quelle presentate nel libro.

2021 – Monica Dallaturca

I soggetti con “Funzionamento Intellettivo Limite” rappresentano la percentuale di popolazione, pari a circa il 13,6% , con un quoziente intellettivo il cui valore è compreso tra 70 e 85 e con una difficoltà di adattamento e di apprendimento.

In Italia nella Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 è stato riconosciuto, per la prima volta, a livello normativo, il Funzionamento Intellettivo Limite e sono stati esplicitati eventuali bisogni educativi e necessità dal punto di vista didattico che questi soggetti possono manifestare.

La Guida “*Fra normalità e disabilità intellettiva lieve. Come intervenire*” rappresenta, in relazione a questo, uno strumento efficace sia dal punto di vista teorico, per poter acquisire conoscenze relative a questo aspetto del funzionamento cognitivo sia dal punto di vista pratico-operativo, nella parte inerente le proposte per lavorare sul potenziale di sviluppo di questi bambini nel contesto scolastico. La guida si struttura, infatti in una prima parte in cui vengono descritte le caratteristiche e le cause del FIL, prevalentemente diffuso in comorbidità ad altri disturbi; viene successivamente approfondito l’aspetto relativo alla didattica inclusiva in classe per alunni con FIL e a questo aspetto si ricollega la seconda parte del volume, in cui vengono presentate una serie di schede operative di lavoro, corredate da un’opportuna introduzione esplicativa degli obiettivi.

L’aspetto interessante della Guida è rappresentato dalla caratteristica dell’operatività, in prospettiva interdisciplinare e trasversale, finalizzata al raggiungimento di obiettivi gradualmente più complessi e focalizzata sugli aspetti cognitivi relativi al potenziamento della percezione e della memorizzazione e allo sviluppo del pensiero simbolico e del ragionamento.

2021 Cattin Lisa

Il Funzionamento Intellettivo Limite è un ambito a me particolarmente caro, in quanto pragmaticamente lo percepisco un po' come una "terra di nessuno". Spesso questo avviene se ci lasciamo governare solo dai numeri, poco curanti delle caratteristiche dei bambini, dei ragazzi che abbiamo davanti, sottovalutando l'impatto di tali peculiarità nella vita di tutti i giorni. La presente guida, invece, fedele a tale nome, conduce in un percorso dove dapprima offre un inquadramento teorico, necessario ad orientarci adeguatamente nell'ambito del FIL e successivamente propone numerosi spunti operativi. Questi ci permettono sia di potenziare le aree di difficoltà, che di rafforzare le competenze presenti nel bambino, valorizzando ciò che sa fare. In questo itinerario incontriamo anche il segnale di pericolo, che sta ad indicare il fatto la problematica può essere sottostimata e che il funzionamento cognitivo si riduce se non viene allenato. Diventa quindi necessario ribaltare il cartello, in modo che diventi un "dare la precedenza al bambino", lavorando non solo per raggiungere i saperi essenziali, ma per scoprire sempre nuove tappe, che non necessariamente dobbiamo vedere come una meta definitiva. La terra di nessuno si può e si deve popolare: famiglia, insegnanti, abilitatori, ognuno col proprio ruolo, ma soprattutto bambini e ragazzi, che attraverso questo workbook, potranno intraprendere una strada ben organizzata e contestualizzata sui propri bisogni di apprendimento.. "Funzionalmente Insieme Lavoriamo".

*2021 Beatrice Ius*

### ***Analisi critica della Guida *Fra normalità e disabilità intellettiva lieve. Come intervenire****

Con il termine “funzionamento intellettivo limite” o “funzionamento intellettivo borderline” si intendono bambini e ragazzi con un QI tra 70 e 85. Il Funzionamento Cognitivo Limite caratterizza gli alunni che non hanno un deficit cognitivo, ma che comunque non hanno un alto Quoziente Intellettivo, al limite dei livelli standard. Trovare una diagnosi solo con tale elemento risulta molto difficile in quanto spesso esso è associato ad altri disturbi. Una diagnosi specifica di FIL avviene quando le carenze cognitive tendenzialmente generalizzate sono la causa principale delle difficoltà di apprendimento dell’individuo quindi, oltre ad un QI tra 70 e 85, vi devono essere delle difficoltà significative di apprendimento causate dal funzionamento cognitivo (direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e circolari ministeriali successive). Le cause risalenti a tale disturbo possono essere sia di base biologica (genetiche e non genetiche) sia di tipo ambientale. Nel caso di cause biologiche non genetiche possono essere, ad esempio, alcune infezioni della madre come toxoplasmosi, rosolia, citomegalovirus, diabete, AIDS, uso di farmaci, alcool, droghe, fumo. In riferimento a cause non biologiche invece rientrano ambienti e contesti di vita poco stimolanti con condizioni economiche, sociali, educative, culturali, affettive negative. Tali cause genetiche e biologiche si combinano e si influenzano a vicenda. Infatti un contesto positivo offre la possibilità di ridurre i limiti biologici e, allo stesso tempo, un ambiente povero di stimoli può diminuire il livello del funzionamento cognitivo. Un ulteriore aspetto da ricordare di tale disturbo riguarda la sua comorbilità, in particolar modo con il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) e i Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA). Per questo particolare disturbo è fondamentale allenare, in classe o in regime ambulatoriale, la ricerca percettiva, la memorizzazione, lo sviluppo cognitivo e linguistico.

*2020 Anna Filippi*

La guida operativa rappresenta uno strumento molto valido per intervenire sulle capacità cognitive di bambini e ragazzi con funzionamento intellettivo limite e non solo. Può essere utilizzata per il potenziamento delle abilità di pensiero e di ragionamento di base, utile sia in ottica di rinforzo che di recupero. Le informazioni presentate nella prima sezione consentono di conoscere a livello teorico-operativo la condizione del fil e le principali spiegazioni rispetto a cause e comorbidità, mentre nella sezione del workbook sono offerti utili spunti pratici per progettare le attività di un intervento di potenziamento efficace. Si tratta inoltre di una guida per l'insegnamento in classe, fornisce infatti indicazioni rispetto agli obiettivi e ai traguardi di competenza scolastica minimi che dovrebbero essere pianificati per ogni disciplina, nel rispetto dei tempi e delle potenzialità degli studenti con funzionamento intellettivo limite e con modalità di insegnamento differenziato volte a garantire a ciascuno un apprendimento in linea con le proprie potenzialità e capacità.

Ciò che ritengo molto prezioso di questa guida è il suo carattere molto applicativo, con la presenza di numerose schede e proposte di attività e materiale necessario per realizzarle, ma soprattutto per il fatto che si strutturi su una corretta e chiara metodologia di attuazione dell'intervento: la cornice in cui devono inserirsi le varie attività è data dalle conoscenze sullo sviluppo tipico (incluse quelle relative ai processi cognitivi coinvolti e attivati dalle richieste di ciascuna attività), quelle sui disturbi dello sviluppo e sulle disabilità intellettive, al fine di poter valutare punti di forza/debolezza e il livello di abilità da cui partire per iniziare a lavorare con lo studente. L'obiettivo dell'intervento di potenziamento è quello di rinforzare le capacità di pensiero e dell'intelligenza attraverso esercizi contestualizzati nelle principali discipline scolastiche, in un'ottica di lavoro didattico inclusivo che possa basarsi sugli stessi argomenti affrontati con il resto della classe.

*2020 Annalisa Greco*

Questa Guida presenta una struttura molto chiara, data dal connubio di due elementi necessari per poter strutturare un intervento consapevole ed efficace: la parte teorica, importantissima per conoscere, in questo caso, il funzionamento intellettivo limite, e l'applicazione pratica di queste conoscenze in schede operative che forniscono anche un modello da seguire. Ritengo, però, che il punto di forza di questa Guida sia il capitolo 3, "Potenziare lo sviluppo cognitivo e linguistico attraverso le attività proposte"; infatti in esso viene spiegato perché sono state scelte determinate attività, a cosa servono, quali abilità richiedono e quali allenano. Una delle qualità di questo capitolo, inoltre, è che porta il lettore a riflettere su cosa c'è dietro una apparente semplice richiesta. Quando chiediamo a un bambino, per esempio, di trovare le differenze tra due immagini, cosa gli stiamo veramente chiedendo? Quali processi gli serve attivare? Dunque, questo volume non ha solo il pregio di essere un'utile guida per comprendere meglio come intervenire in casi di profilo a funzionamento intellettivo limite, ma anche quello di consapevolizzare l'insegnante e suggerire una modalità di approccio funzionale per la strutturazione di tutte le attività rivolte a ogni tipo di studente. Questo, a mio avviso, è il valore aggiunto che un'insegnante alle prime armi, e non solo, può riscontrare dalla consultazione di questo volume.

*2020 Chiara Fiasconaro*

Nell'Istituto Comprensivo dove lavoro, ho assunto il compito di Funzione Strumentale Inclusività e proprio da questo è nato il desiderio di iscrivermi a questo Master. Continuamente mi arrivano richieste da parte dei colleghi di suggerimenti su come gestire le diverse situazioni presenti in classe, come favorire l'apprendimento di tutti, anche di *“quelli che fanno più fatica”*. La Guida che ho scelto di analizzare rappresenta uno strumento completo per rispondere alle esigenze di tutti questi colleghi. Ho trovato la sezione 1, molto chiara e con notevoli spunti di riflessione; ho apprezzato in particolare le indicazioni per leggere i dati di una valutazione clinica che solitamente gli insegnanti ricevono, leggono, ma non hanno le competenze per comprendere. Molto utili sia le “definizioni” che il “Per saperne di più”. Del capitolo 2 “In classe” apprezzo e condivido la spiegazione di “apprendimento differenziato” proposta a pag. 33. Devo dire che leggendola ho sentito che mi corrispondeva... durante il corso di specializzazione ci avete dato un imprinting davvero prezioso per stare di fronte a questi argomenti e per affrontarli con impegno e determinazione. Gli spunti offerti nel Workbook distinti per aree e organizzati in schede per insegnante e per alunno, costituiscono un materiale di lavoro da utilizzare così com'è oppure si può prendere spunto per adattarlo alle esigenze dei singoli. Una Guida operativa che dà l'idea di che cosa significa insegnamento differenziato e accompagna gli insegnanti in un compito che risulterà sicuramente impegnativo ma allo stesso tempo stimolante e che permette di raggiungere tutti.

2020 Giulia Sivieri

“Proprio gli allievi con funzionamento intellettivo limite dovrebbero essere un target cruciale del nostro insegnamento.” Ho apprezzato molto quest’affermazione perché dà bene l’idea di quale deve essere il focus dell’insegnamento: costruire una solida base di conoscenze essenziali, per l’appunto gli obiettivi minimi, che vanno a costituire i primi gradoni della piramide azteca menzionata nella guida “Disabilità Intellettive. Come e cosa fare”. Gli obiettivi minimi possono rappresentare un primo traguardo, a cui se ne aggiungeranno altri di più complessi, per gli alunni a sviluppo tipico, saranno invece il punto di arrivo per gli alunni con FIL o, a seconda della motivazione e delle proprie risorse, un nuovo punto di partenza. L’obiettivo minimo potrà essere un riferimento anche nel caso di alunni con Disabilità Intellettiva: si partirà da esso per poi adattare l’attività in base alle capacità dell’allievo.

La struttura del testo e la tipologia di attività proposte sono simili a quelle del manuale per le Disabilità intellettive: inizialmente vengono proposte inoltre una serie di attività dedicate alla valutazione dell’approccio al compito e al rinforzo delle strategie meta-cognitive dell’individuo (pianificazione del compito, monitoraggio, valutazione ecc.), come accennato nel commento precedente, tali strategie possono uno spunto di riflessione e condivisione con l’intero gruppo classe perché esse rappresentano le conoscenze base per svolgere qualsiasi tipo di compito e per attività di problem solving e sono quindi utili a tutti. Le attività che seguono hanno come obiettivo il potenziamento delle capacità di ragionamento e pensiero logico: esse sono state create in modo da proporre dei contenuti che possano collegarsi facilmente alle diverse discipline di studio e fungono da validi esempi perché poi l’insegnante possa costruirne di simili, anche di più complessi, da proporre all’intero gruppo classe.

2020 Erica Giacomini